

Nel 1680 il marchese Massimiliano Savelli Palombara diede ordine di far costruire la cosiddetta Porta magica di Roma e di collocarla nella sua villa dell'Esquilino (oggi è collocata nell'angolo settentrionale di piazza Vittorio Emanuele II), finemente migliorata e ristrutturata specialmente nei suoi orti e giardini. Nell'idea di Palombara, poeta, studioso e ricercatore del *lapis philosophorum*, quel luogo, arricchito dalla Porta magica, sarebbe dovuto divenire il giardino alchemico dove esercitare la passione da cui maggiormente era attratto, la trasmutazione aurea. Alla storia della Porta magica è dedicato il libro di Mino Gabriele, qui in una nuova edizione riveduta e ampliata, ricca di illustrazioni e con un'appendice che contiene gli emblemi alchemici di Palombara e un'analisi dei *Dialoghi* del ravennate Giuseppe Giusto Guaccimani, poeta che visse a lungo a Roma e che dedicò la parte finale della sua vita all'alchimia.

La Porta magica di Palombara, denominata anche alchemica o ermetica, è rimasta la sola testimonianza architettonica dell'intera



LIBRI

Mino Gabriele LA PORTA MAGICA DI ROMA

Olschki, 248 pp., 24 euro

storia dell'alchimia occidentale, quindi un monumento decisivo non solo per i suoi valori simbolici, ma anche perché rappresenta fisicamente la storia affascinante del suo ideatore e di quell'universo di nobili, studiosi e scienziati che gravitavano attorno al mondo alchemico. Tra questi c'è la regina Cristina di Svezia, uno dei protagonisti del capitolo iniziale del libro dove Gabriele ricostruisce l'ambiente in cui si muoveva Palombara, ma analizza anche le concezioni alchemiche che portarono alla costruzione della Porta magica e alcune figure chiave della storia dell'alchimia romana. I capitoli successivi sono dedicati alla descrizione della vita e delle poesie

di Palombara ma, soprattutto, a un'analisi puntuale, dotta e accurata delle epigrafi sul muro del casino della sua villa e, ovviamente, sulla Porta, ricostruendo il valore sapienziale dell'*ars alchemica* "per cui la quête della pietra filosofale diviene l'unica e profonda via gnoseologica, capace di coniugare come nient'altro la natura, l'umano e il divino". La Porta magica, con la sua natura fisica di discriminare "fra sacro e profano, fra umano e divino, fra terreno e ultraterreno", passaggio simbolico tra una sapienza intellettuale e una esperienziale, rappresenta un'attestazione unica e suggestiva delle concezioni filosofiche e alchemiche dell'epoca.

Mino Gabriele, professore di Iconografia e iconologia, già autore dello straordinario *Il primo giorno del mondo* e curatore del *Libro degli emblemi* e di *Hypnerotomachia Poliphili* (tutti per Adelphi), con questo libro trascina il lettore curioso tra le diverse forme ermetiche ed esoteriche che trovano nella Porta magica una suggestiva ed eccezionale prova plastica. (Matteo Moca)

